

BENVENUTI!

LabTD/22novembre2011

a cura di Valeria Ghiron

Finalmente ci incontriamo qui per avviare il
nostro
progetto di rete

"L'insegnamento di Attività Alternativa:
Quali prospettive?"

Fasi del progetto

Primo incontro: martedì 22 novembre 2011

[presentazione progetto - presentazione partecipanti - aspetti legati a normativa ed equità - presentazione ambiente di lavoro virtuale]

Secondo incontro: martedì 7 febbraio 2012

[presentazione di alcuni esempi di programmazione didattica di AA - resoconto dei contenuti emersi dal lavoro di rete - presentazione delle modalità di elaborazione e stesura di documenti condivisi redatti a più mani]

Terzo incontro: martedì 17 aprile 2012

[perfezionamento dei documenti condivisi - organizzazione della partecipazione alla tavola rotonda nel maggio 2012 - progettazione pubblicazione digitale]

Tavola Rotonda maggio 2012

[interventi dei partecipanti al progetto - interventi a cura di soggetti istituzionali e/o culturali - dibattito pubblico]

Attività online: novembre 2011- aprile 2012

BREVE INTRODUZIONE
AL TEMA
DELLA
ATTIVITA' ALTERNATIVA

Che cos'è l'AA/I

Secondo la normativa vigente, l'IRC è previsto a tutti i livelli di istruzione pubblica, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria superiore.

Cos'è la AA/2

Poiché a seguito del Nuovo Concordato (1984) l'IRC non viene più automaticamente impartito (prima era necessario fare formale richiesta di esonero), ma si configura come facoltativo, la normativa precisa che coloro che non vogliono avvalersene possono optare tra differenti soluzioni.

Che cos'è la AA/III

Il modulo integrativo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell'IRC indica come opzionali:

- Attività didattiche e formative
- Attività di studio e/o ricerca individuali con assistenza
- Attività di studio e/o ricerca individuali senza assistenza
- Uscita dalla scuola

Che cos'è la AA/IV

Nelle scuole, essendo le attività didattiche e formative di cui sopra *alternative* all'IRC, si parla di

- *Ora di Alternativa*
- *Materia Alternativa*
- *Attività Alternativa*

Questo è il significato - nel nostro progetto – dell'acronimo non ufficiale "AA"

Criticità/I

Perché - a più di 25 anni dal Nuovo Concordato - la AA costituisce non tanto e solo oggetto di riflessione didattica ma motivo di discussione e rivendicazione se non addirittura di ricorso legale?

Criticità/II

Ciò accade perché sovente le singole istituzioni scolastiche non attivano alcuna attività didattica e formativa alternativa all'IRC, costringendo l'utenza a scegliere una delle altre opzioni o inducendola nei fatti ad accostentire all'IRC stesso.

Criticità/III

Quando le singole scuole *decidono* di garantire all'utenza la possibilità di optare per l'AA si trovano di fronte:

a) problemi di organico

b) indicazioni ministeriali di massima, in quanto propriamente non esiste né una classe di concorso né un curriculum vero e proprio di AA

circolari, sentenze, ...

Negli anni si sono succedute diverse circolari ministeriali atte a chiarire gli aspetti organizzativi e didattici dell'AA.

Vi sono poi state alcune sentenze della Corte Costituzionale che hanno precisato la natura di non obbligo alle attività didattiche e formative alternative per coloro che non si avvalgono dell'IRC. L'AA, infatti, per ragioni di principio molto serie, si configura come dovuta dalla Scuola ma assolutamente non obbligatoria per l'utenza.

Circolari ministeriali/I

Le CC.MM. che delineano il profilo didattico e formativo dell'AA sono quattro, relative rispettivamente ai diversi livelli scolari

- Scuola dell'infanzia (CM 128/1986)
- Scuola primaria (CM 129/1986)
- Scuola secondaria di I° grado (CM 130/1986)
- Scuola secondaria di II° grado (CM 131/1986)

Circolari ministeriali/II

Alle suddette CC.MM. se ne sono poi aggiunte altre. La più significativa in ordine all'organizzazione e ai contenuti didattici dell'AA è la C.M. 316 del 1987, accompagnata da un documento/proposta di curriculum sui "Diritti dell'uomo".

Vediamo ora rapidamente alcuni stralci delle suddette CC.MM.

Scuola materna

- ai bambini della scuola materna che non si avvalgono dell'attività educativa di religione cattolica "la scuola assicura lo svolgimento di attività educative nel quadro degli orientamenti in vigore." (CM 128/1986)
- lo svolgimento delle attività alternative deve realizzarsi "avendo ogni cura affinché i bambini non avvertano alcuna forma di disagio psicologico e relazionale per le differenti scelte operate dai genitori." (CM 316/1987)

Scuola primaria

La AA deve "concorrere al processo formativo della personalità degli alunni e sar[à] particolarmente dirett[a] all'approfondimento di quelle parti dei programmi più strettamente attinenti ai valori della vita e della convivenza civile.
(CM 129/1986)

Scuola "media"

La AA deve "concorrere al processo formativo della personalità degli allievi e sar[à] particolarmente rivolt[a] all'approfondimento di quelle parti dei programmi di storia e di educazione civica più strettamente attinenti alle tematiche relative ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile." (CM 130/1986)

Scuola superiore

- La AA deve "concorrere al processo formativo della personalità degli studenti." (CM 131/1986)
- Riguarderà "l'approfondimento di quelle parti dei programmi, in particolare di storia, di filosofia, di educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e della esperienza umana relativa ai valori fondamentali della vita e della esperienza umana." (CM 131/1986)

Problemi aperti/I

Le indicazioni delle suddette circolari sottolineano che l'AA deve contribuire al processo educativo e formativo della personalità dell'alunno. Al contempo, però, la AA non può configurarsi come proposta didattica tale da veicolare contenuti curricolari, ossia fondamentali, che vanno ovviamente indirizzati a tutta la classe.

Problemi aperti/II

A questi aspetti di merito si aggiungono criticità sul piano organizzativo. Il personale sovranumerario o a disposizione, che fino a qualche anno fa si poteva destinare all'AA, con le ottimizzazioni degli organici non è sempre presente. Ciò significa che le istituzioni scolastiche in alcuni casi devono attivarsi con gli uffici scolastici competenti per avere risorse umane e/o economiche da destinare all'AA.

Il ruolo fondamentale del POF

Con l'Autonomia ogni istituzione scolastica è tenuta a redigere un Piano dell'Offerta Formativa. Inserire al suo interno una proposta didattica e formativa strutturata di AA significa:

- rispettare la norma
- garantire l'equità
- semplificare l'individuazione e l'eventuale richiesta di risorse umane/economiche da destinare all'AA

SULL'EQUITA'/I

„E' importante acquisire consapevolezza delle ingiustizie legate alla vita scolastica, ad esempio al modo in cui gli alunni sono trattati dall'istituzione (...).

Se è opportuno interessarsi al funzionamento dei sistemi educativi, non è solo perchè le disparità nel loro funzionamento conducono a disparità di risultati, ma anche perché alcune di esse sono ingiuste e creano sofferenza nel vissuto degli alunni.„

(da Denis Meuret, *Valutare l'equità dei sistemi scolastici*)

SULL'EQUITA'/II

"A lungo l'importanza dell'esperienza scolastica è stata sottovalutata. Se ne siamo più consapevoli oggi [è] perché essa costituisce un elemento essenziale del giudizio politico che gli utenti (genitori, alunni) si formano sull'equità del sistema e, attraverso di essa, sulle istituzioni del loro Paese."

(da Denis Meuret, *Valutare l'equità dei sistemi scolastici*)

SULL'EQUITA'/III

"Nella normativa sull'autonomia scolastica un punto di rilievo è tenuto dai Piani dell'Offerta Formativa, nei quali si dovrebbero riflettere gli obiettivi che gli insegnanti si prefiggono di conseguire nella scuola nella quale operano. E' questo il contenitore da esaminare per identificare le operazioni che le singole scuole mettono in atto, per captare le intenzioni e filtrare il filone dell'equità."

(da Paolo Landri, *Autonomia scolastica ed equità*)

Conclusioni

Se al termine di questo progetto saremo riusciti a:

- acquisire maggior competenza e consapevolezza dei vari nodi inerenti la AA
 - confrontarci fra noi docenti e con la cittadinanza
 - promuovere il diritto all'AA a livello di singole scuole e di reti di scuole, anche definendo delle „linee guida“ su come garantirlo
- penso che avremo dato un contributo significativo.

GRAZIE!

Valeria Ghiron

Bibliografia

- Bottani Norberto, Benadusi Luciano (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*, Erickson, 2006.
- D'Amico Nicola, *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, Zanichelli, 2010.
- Landri Paolo, *Autonomia scolastica ed equità*, in Bottani N., *cit.*, pp.157-170.
- Manacorda Mario Alighiero, *Scuola pubblica o privata? La questione scolastica tra Stato e Chiesa*, Editori Riuniti, 1999.
- Meuret Denis, *Valutare l'equità dei sistemi scolastici*, in Bottani N., *cit.*, pp. 39-62.
- Palmisano Leonardo e Gruppo Scuola e Laicità (a cura di), *Quale laicità nella scuola pubblica italiana?*, Claudiana, 2009.